

Nel primo settore dell'estrema destra – l'area politica - possono ricomprendersi le formazioni della destra radicale, più legata alle concezioni storiche ed ai principi classici di riferimento, le formazioni della destra nazional-popolare e quelle dell'integralismo cattolico, che si contrappone alla presunta islamizzazione dell'occidente.

Nell'ambito della destra radicale, **“Forza Nuova”** si conferma la formazione politicamente ed organizzativamente più incisiva.

Vi vanno aggiunte inoltre le formazioni della destra antagonista che catalizzano in chiave antiamericana ed antisraeliana esperienze ed istanze politico-religiose del mondo islamico. Nel quadro degli avvenimenti legati alla crisi internazionale in Medio Oriente e quella più specifica tra l'Iraq e gli USA, un ruolo particolare è stato svolto dalle organizzazioni filoislamiche che hanno alzato i toni della critica politica all'imperialismo americano, ed all'azione politico-militare svolta da Israele in Palestina. Tra tutte, va citata la **“Comunità Politica di Avanguardia”**, ferma sulle sue storiche posizioni “filoiraniane”. Per l'attività di sostegno alla causa irachena, spicca su tutti, l' **“Associazione Italia-Iraq”**, affine al partito **“Ba'ath”** attivo in Iraq.

Nel secondo settore - l'area aggressiva - possono includersi le formazioni **“skinheads”** e frange violente delle tifoserie ultras.

Tra le prime, il **“Veneto Fronte Skinheads”** attesta la propria superiorità nei riguardi degli altri gruppi di omologa ispirazione, riscuotendo, soprattutto in Veneto, un sensibile consenso, accresciuto dall'osmosi politica costruita con esponenti locali di alcuni gruppi intorno ad iniziative di ampio respiro, tra le quali emergono il contrasto al fenomeno dell'immigrazione incontrollata, dell'aborto e della lotta al traffico di stupefacenti.

L'estrema destra politica sembra accusare una fase di stasi, un certo successo riscuotono i gruppi violenti, diffusi essenzialmente negli ambienti dello stadio, nei circuiti musicali ed in alcune ristrette frange d'emarginazione metropolitana, dalla conformazione assai eterogenea.

Si tratta del segmento di estremismo più sensibile al richiamo della violenza in quanto culturalmente più debole e privo di stabili obiettivi.

L'infiltrazione ideologica delle tifoserie ultras costituisce uno dei motivi di maggiore preoccupazione a causa della difficoltà di prevenire atti di violenza in un ambito caratterizzato dalla commistione, spesso inestricabile, tra delinquenti comuni che frequentano le curve degli stadi ed elementi che professano ideologie estreme.

In particolare negli ultimi anni, estremisti di destra in possesso di armi da fuoco si sono resi responsabili di reati contro il patrimonio, mentre, in tempi recenti, è emerso il coinvolgimento di alcuni neofascisti romani in numerose rapine in danno di istituti di credito del Lazio, Toscana ed Emilia Romagna.

Numerose sono state le indagini sviluppate nei confronti di gruppi neofascisti, in esito alle quali sono stati tratti in arresto **19** soggetti per rapina, tentato omicidio e reati in materia di armi ed esplosivi, mentre **156** persone sono state deferite all'A.G. prevalentemente per reati a sfondo razziale ed apologia di fascismo.

Una particolare valenza deve essere riconosciuta all'arresto effettuato negli ultimi mesi a Roma di 4 elementi gravitanti nell'ambiente dell'estremismo di destra, ritenuti responsabili di oltre **20** rapine consumate nel Italia centrale e quello degli ex militanti NAR Gilberto Cavallini e Pasquale Belsito, quest'ultimo da tempo latitante.

Da quanto illustrato sinora, emerge in tutta evidenza come accanto ai fenomeni di matrice eversiva e terroristica esista una vasta area di **"illegalità politica diffusa"**.

In tale contesto, nel corso del 2002 vi sono stati **119** attentati - incendiari e dinamitardi - devastazioni in danno, rispettivamente, di **49** edifici istituzionali, **25** sedi di partiti politici dell'opposizione e della maggioranza, **11** sedi di organizzazioni sindacali e **34** istituti

scolastici. Nello stesso periodo si sono registrati **413** danneggiamenti, **293** dei quali hanno avuto ad oggetto sedi di partito.

Tra gli obiettivi maggiormente presi di mira, spicca il dato relativo alle agenzie di lavoro interinale, che sono state fatte oggetto di **66** azioni di danneggiamento, alcune delle quali di rilevante entità.

Le minacce rivolte a persone, attraverso missive, scritte murali o a mezzo telefono sono state **1242**, di cui 353 quelle dirette contro obiettivi "sensibili". Va segnalato, in particolare, il notevole incremento degli atti di intimidazione rivolti ad esponenti e sedi sindacali, che in un anno sono triplicati, passando dai 38 del 2001 ai **117** del **2002**.

Sempre nel 2002 si sono verificati **30** episodi di **intolleranza politica o razziale** - aggressioni, risse, contestazioni violente a manifestazioni di opposto segno politico - mentre numerose sono state le manifestazioni nel corso delle quali si sono verificati episodi di turbativa dell'ordine pubblico. In molti casi, grazie al pronto intervento delle forze dell'ordine, è stato possibile individuare e denunciare all'autorità giudiziaria gli autori di tali gesti.

Sul versante delle **tifoserie calcistiche** si registrano segnali poco tranquillizzanti. Molti estremisti di destra e di sinistra sono diventati nel tempo anche leader delle frange ultra più facinorose, rendendosi responsabili in tale veste di episodi anche gravi di intemperanza e di intolleranza razziale.

Dall'esperienza maturata nella lotta al terrorismo degli anni '70 ed '80, risulta evidente, dall'esame delle biografie di decine di brigatisti e di terroristi di destra, come l'adesione alla lotta armata non sia scaturita da una scelta improvvisa ed estemporanea, ma rappresenti, al contrario, l'ultimo stadio di percorsi politici costellati dal compimento di azioni illegali sempre più gravi, da militanze politiche vissute come palestra di illegalità e di violenza.

Nel panorama del **terrorismo internazionale**, l'offensiva militare condotta in **Afghanistan** dalle Forze della coalizione internazionale - **operazione "Enduring Freedom"** - se, da un lato, ha

fortemente inciso sulle capacità operative di Al Qaeda, dall'altro lato si ritiene non ne abbia neutralizzato la minaccia.

Al riguardo, le acquisizioni informative e le risultanze investigative hanno rivelato che le potenzialità offensive della rete terroristica restano ancora notevoli, come peraltro confermano i sanguinosi attentati avvenuti a Bali (Indonesia), il 12 ottobre 2002, ed a Mombasa (Kenia), il successivo 28 novembre, contro obiettivi israeliani.

In chiave di sintesi, si evidenzia la persistenza di tre differenti livelli di **cellule terroristiche di matrice integralista islamica**, definiti in funzione della dipendenza gerarchica, delle capacità operative e della natura dei loro obiettivi:

il primo livello è costituito da cellule direttamente collegate al vertice di Al Qaeda, da cui provengono istruzioni ed ordini operativi;

il secondo livello è costituito dalle organizzazioni che si riconoscono nel Fronte Islamico per la Jihad contro gli Ebrei ed i Crociati, struttura dalle forti connotazioni antioccidentali creata da **Bin Laden** che comprende distinte formazioni combattenti islamiche operanti in diverse aree di conflitto;

il terzo livello è invece formato da un agglomerato di cellule autonome, a struttura reticolare e spesso a composizione transnazionale, non sempre direttamente collegate ad Al Qaeda, unite tuttavia dal comune progetto di aggressione all'Occidente ed ai simboli che lo rappresentano.

Se il livello operativo, posto alle dirette dipendenze di Osama Bin Laden, potrebbe essere stato indebolito dall'attacco all'Afghanistan, le attività dei gruppi aderenti al "**Fronte Islamico**" dipendono in ampia misura dagli sviluppi in atto nei Paesi di origine.

Tuttavia è dalle cellule autonome, per lo più formate da "mujahedin" non allineati che hanno ricevuto un addestramento terroristico completo nei campi dislocati nell'area afghano-pakistana, che si può far discendere la minaccia di maggiore valenza nel breve-medio termine a causa del loro numero e nel contempo della loro struttura elementare e fortemente compartimentata.

In questo quadro, le dichiarazioni diffuse il 12 novembre 2002 dall'emittente televisiva Al Jazira con le quali Bin Laden ha rinnovato la minaccia di azioni terroristiche contro gli Stati Uniti ed i suoi principali alleati, tra cui l'Italia, hanno ulteriormente elevato il grado di rischio a cui anche il nostro Paese è esposto.

Nel più recente periodo, da differenti contesti di collaborazione internazionale, sono state acquisite risultanze in base alle quali, già prima del 11 settembre, Al Qaeda sarebbe stata in grado di utilizzare sostanze tossiche e chimiche, da impiegare in azioni terroristiche. In tale contesto, nell'organizzazione opererebbe un'articolata struttura specializzata nell'addestramento alla produzione, manipolazione ed utilizzo di aggressivi chimico-batteriologici.

Da ultimo, si segnala come l'operazione militare anglo-americana nei confronti dell'Iraq possa comportare l'aumento dell'esposizione al rischio di attentati anche per l'Italia, vista anche l'accresciuta presenza militare italiana in Afghanistan.

Dopo il sanguinoso attentato dell'**11 settembre del 2001** le forze di polizia hanno concluso numerose indagini nei confronti delle reti terroristiche di matrice islamica presenti nel nostro Paese, che hanno portato all'arresto di **55** persone (alcune delle quali già condannate) sospettate di svolgere un ruolo di fiancheggiamento, di sostegno logistico, ed in alcuni casi di partecipazione diretta ai gruppi di fuoco.

Nel mese di febbraio 2002, sulla scorta di notizie di "intelligence" circa il rischio di **attentati alle condotte idriche** di alcune Ambasciate, sono stati fermati **3** cittadini marocchini trovati in possesso di una cartina particolareggiata dell'area circostante l'Ambasciata del Regno Unito e di strumenti idonei alla contraffazione di documenti. L'operazione è stata completata con l'arresto di altri **6** marocchini, che disponevano di mappe della rete idrica di Roma e di quattro Kg di ferrocianuro di potassio, nonché di numerosi moduli in bianco per il rilascio del permesso di soggiorno.

Nel mese di settembre sono stati arrestati a Gela, mentre si trovavano a bordo del cargo mercantile "Sara", segnalato dalle fonti dell'intelligence internazionale come vettore di appartenenti ad Al

Qaeda, **15** cittadini pakistani muniti di documenti contraffatti. Nei confronti degli indagati, ancora in stato di detenzione, sono in corso attive indagini su scala internazionale.

Un ulteriore importante successo è poi costituito dalla cattura, avvenuta il **28 settembre 2002**, del tunisino *Baazaoui Mondher Ben Mohsen*, elemento di spicco del terrorismo islamico.

Di notevole rilievo, infine, l'operazione conclusasi lo scorso ottobre con l'emissione da parte del Gip di Milano di **7 ordinanze di custodia cautelare** nei confronti di cittadini di provenienza maghrebina, ritenuti organici alla cellula radicale islamica di *Hamza il libico*, con sede nel capoluogo lombardo e formata per lo più da tunisini dediti al falso documentale.

A fronte di un innalzamento del livello della minaccia, si è avvertita l'esigenza di definire nuove strategie di contrasto idonee a fornire una ancor più efficace risposta alla sfida lanciata dalle centrali terroristiche internazionali.

Deciso impulso è stato conferito alla cooperazione internazionale di polizia preventiva ed investigativa sia nell'ambito dell'Unione Europea e di Europol che negli altri fori bilaterali e multilaterali.

Dal punto di vista più strettamente operativo è stata ulteriormente rinsaldata la collaborazione con i servizi di polizia specializzati dei partner europei, degli Stati Uniti e degli altri Stati della coalizione internazionale antiterrorismo, concretizzatasi nello sviluppo di attività investigative congiunte alcune delle quali ancora in corso.

Nel quadro della **cooperazione italo-spagnola**, è stata costituita una nuova squadra con l'obiettivo di assicurare un tempestivo riferimento in relazione alle esigenze investigative emergenti in relazione ai plichi incendiari di matrice anarco-insurrezionalista inviati sul territorio iberico dalla "Cellula contro Capitale, Carcere ed i suoi Carcerieri e le sue Celle".

relazione ai plichi incendiari di matrice anarco-insurrezionalista inviati sul territorio iberico dalla “Cellula contro Capitale, Carcere ed i suoi Carcerieri e le sue Celle”.

Notevoli sforzi sono stati compiuti anche sul versante della lotta **al finanziamento del terrorismo**. Il lavoro, svolto dal Comitato di Sicurezza Finanziaria istituito presso il Ministero dell’Economia e delle Finanze, e le acquisizioni informative delle forze di polizia hanno consentito di “congelare” beni e danaro appartenenti a **67** soggetti.

CRIMINALITÀ IN GENERALE

La Criminalità in generale

Il quadro nazionale della sicurezza pubblica è stato caratterizzato nel 2002, da un **aumento del numero dei delitti denunciati alle Forze di polizia (+ 3,13%)** rispetto al 2001.

Pur in un quadro complessivo di alternanza tra crescita e flessione il decennio ha, comunque, mostrato – soprattutto con riferimento agli omicidi, ai furti, agli attentati dinamitardi e/o incendiari – chiari segni di progressivo ridimensionamento.

Nel 2002 sono stati censiti, complessivamente, **2.231.550 delitti**.

Totale generale dei delitti



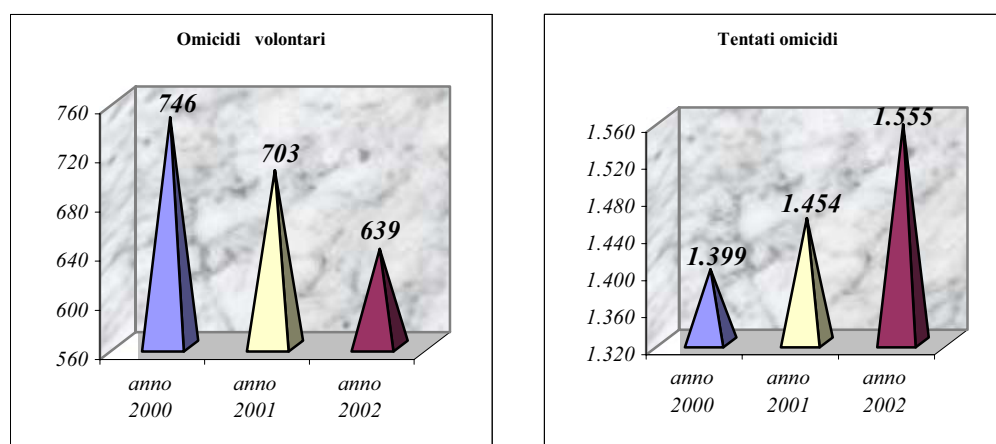
1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
2.259.903	2.173.448	2.267.488	2.422.991	2.440.754	2.425.748	2.373.966	2.205.778	2.163.830	2.231.550

Sul totale generale dei delitti del 2002 hanno inciso, particolarmente, con una percentuale pari al **58,49%**, i **furti**.

Più in dettaglio borseggi, furti in appartamenti e scippi si sono distribuiti in modo differenziato nel nord e nel sud del Paese. Borseggi e furti in appartamento sono risultati più diffusi nelle regioni dell'Italia settentrionale ove hanno rappresentato, rispettivamente, il 58,86% e il 48,96% del totale nazionale; gli scippi invece sono risultati maggiormente presenti nelle regioni dell'Italia meridionale e insulare (56,62%).

Una caratteristica tipica della distribuzione della criminalità nel nostro Paese, vede i reati contro la proprietà individuale più diffusi nel nord, mentre quelli connotati da violenza più frequenti nel mezzogiorno. Lo scippo ha caratteristiche composite, essendo un reato contro la proprietà segnato da una contestuale connotazione di forza e di destrezza.

Sono riportati qui di seguito, in una tabella triennale, i delitti più significativi, nonché il totale generale dei delitti.



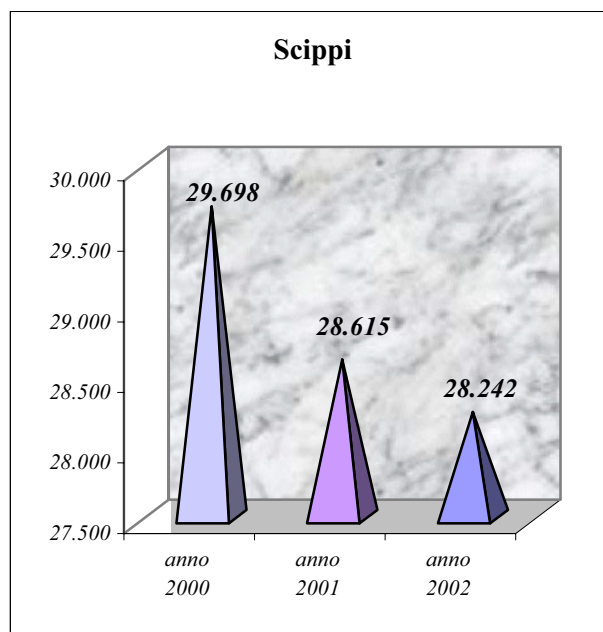
È proseguito anche per il 2002 il trend in calo degli **omicidi volontari** già registrato negli anni precedenti. Nell'anno in esame risultano, infatti, commessi **639** delitti a fronte dei **703** censiti nel 2001, con una contrazione pari al 9,10%. Il 15,49% di questi sono risultati riconducibili a contesti di criminalità organizzata (rispetto al 16,79% del 2001), mentre il restante 85,64% alla criminalità comune (rispetto all'83,21% dell'anno precedente). Nelle quattro regioni a rischio (Puglia, Campania, Calabria e Sicilia) ne sono stati consumati 291, di cui 121 ascrivibili alla criminalità organizzata (27 di 'ndrangheta, 53 di camorra, 23 di criminalità organizzata pugliese e 18 di mafia). Per 379 omicidi commessi nell'anno 2002, sono stati scoperti gli autori con una percentuale pari al 59,31%.

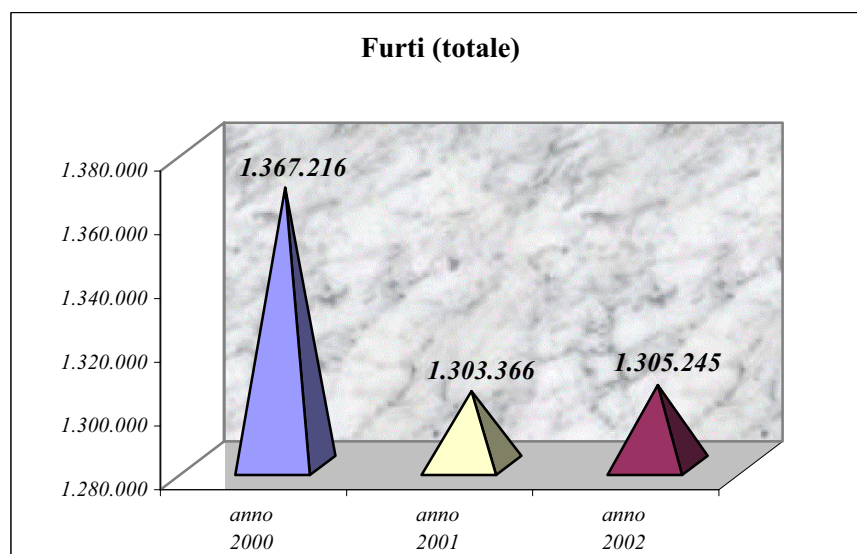
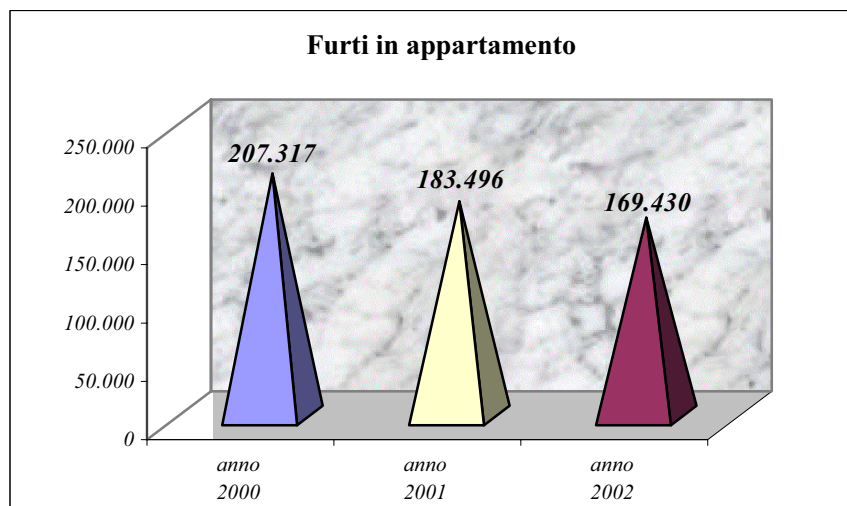
I **tentati omicidi** hanno fatto rilevare, viceversa, un incremento; sono passati, difatti, dai 1.454 episodi del 2001 ai 1.555 del 2002.

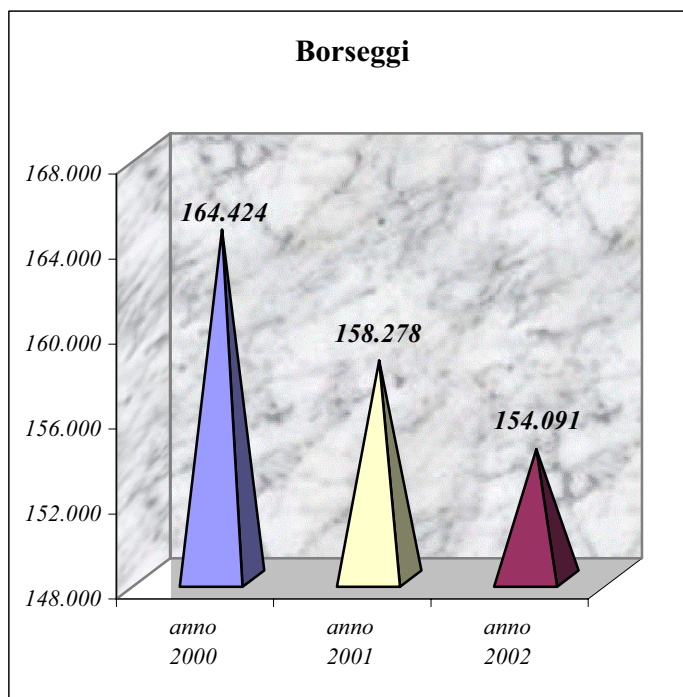
Anche se il trend generale di questo reato è risultato sostanzialmente stabile nell'ultimo biennio, i **furti** hanno rappresentato la fenomenologia criminale di maggior rilievo per il 2002; infatti, hanno rappresentato il **58,49%** del totale generale dei delitti segnalati.

Nel 2002 sono stati registrati **1.305.245** episodi con un aumento dello **0,14%** rispetto al precedente anno.

Di particolare rilevanza sono risultate però le diminuzioni registrate, nel 2002, per i **furti in appartamento** (– 7,66%), per gli **sciippi** (– 1,30%), e per i **borseggi** (– 2,64%).



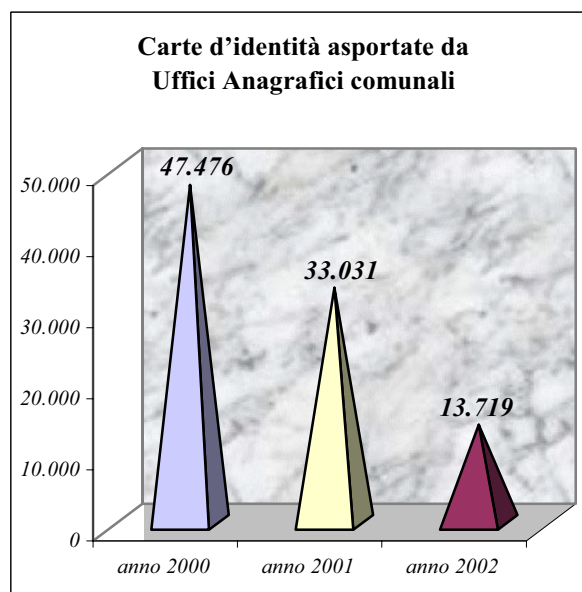
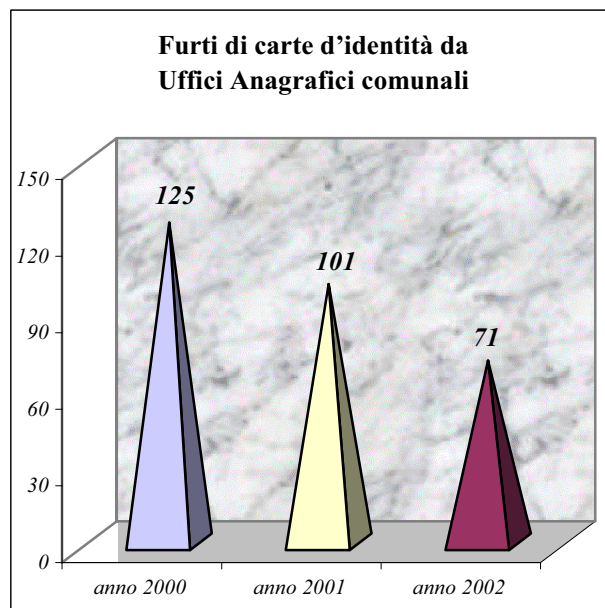




Particolari obiettivi sono risultati essere nel 2002:

- gli **archivi notarili** : sono stati commessi **24** furti. L'Ufficio Centrale degli Archivi Notarili del Ministero della Giustizia ha rappresentato che, negli ultimi mesi dello stesso anno si sono verificati anche furti di volumi di atti notarili ivi depositati, verosimilmente finalizzati all'asportazione ed al riciclaggio delle marche da bollo;
- gli **uffici ACI-PRA** : sono stati perpetrati **22** furti. Sono stati sottratti numerosi certificati per autoveicoli in bianco o pratiche automobilistiche già espletate. Tale fenomeno potrebbe essere stato originato da più ampi disegni criminosi ad opera di ambienti delinquenziali interessati, anche in contesti internazionali, al "lavaggio" di marche da bollo apposte sugli atti inseriti nei fascicoli relativi o alla contraffazione di documenti di proprietà di veicoli nell'ambito di operazioni di riciclaggio di mezzi rubati.

Per quanto concerne i **furti di carte d'identità** si è registrata una flessione progressiva dello specifico reato (-19,2% nel 2001 rispetto al 2000; -29,7 nel 2002 rispetto all'anno precedente).



Nonostante la contrazione statistica del reato, in diminuzione sia per il numero di furti commessi sia per quello di modelli asportati, tale condotta criminosa continua ad essere meritevole della massima attenzione in relazione alle connessioni che possono delinearsi con la consumazione di delitti più gravi.

La maggiore frequenza si è avuta nel casertano, nel napoletano e nel salernitano, sebbene il maggior numero di tessere asportate con